

L'implicito nell'attenzione: inconscio e corpo profondo

*(The Implicit in Attention:
Unconscious and Deep Body)*

Mariannina Failla

University of Roma Tre - It

Abstract

Starting with the active character of attention, claimed by Merleau-Ponty as a bridging element between intellectualism and empiricism, the essay delves into the Husserlian roots of the dynamic and structuring concept of attention, emphasising the importance of affectivity on the one hand and the concept of the 'implicit' on the other. It is precisely the category of the implicit that will guide us in the analysis of corporeality, of the unconscious understood as the deep body (Thomas Fuchs). Starting with the subjective and drive body and its somatic ramifications, we intend to show how current phenomenological research can intersect with some of Freud's psychophysiological considerations.

Keywords: attention, implicit, unconscious, body, brain

Abstract

Partendo dal carattere attivo dell'attenzione, rivendicato da Merleau-Ponty come elemento ponte tra intellettualismo ed empirismo, il saggio approfondisce le radici husserliane del concetto dinamico e strutturante di

attenzione, sottolineando l'importanza dell'affettività da un lato e del concetto di "implicito" dall'altro. È proprio la categoria dell'implicito che ci guiderà nell'analisi della corporeità, dell'inconscio inteso come corpo profondo (Thomas Fuchs). Partendo dal corpo soggettivo e pulsionale e dalle sue ramificazioni somatiche, intendiamo mostrare come proprio l'attuale ricerca fenomenologica possa intersecarsi con alcune considerazioni psicofisiologiche di Freud.

Parole chiave: attenzione, implicito, inconscio, corpo, cervello

1. Attenzione e sedimentazione inconscia

Parto da una riflessione interna a *Fenomenologia della percezione*, secondo la quale l'attenzione è momento essenziale, strutturante e dinamico della percezione. L'attenzione non porta a consapevolezza – potrei dire – *ex post*, a cose fatte, la rappresentazione percettiva, ma è condizione essenziale dello stesso percepire corporeo.

Scrive Merleau-Ponty ([1945):

Così l'attenzione non è un'associazione di immagini, né il ritorno a sé di un pensiero già padrone dei suoi oggetti, ma la costituzione attiva di un oggetto nuovo che *esplicita e tematizza* ciò che prima era offerto solo a titolo di orizzonte indeterminato (Merleau-Ponty 2018: 68; il corsivo è mio).

I termini interessanti, ricavabili da questo brano e capaci di guidare le successive riflessioni sono: esplicito, tema e i loro opposti, implicito, non-tematico. L'attenzione costituisce attivamente 'oggetti nuovi' che, aggiungo io, nella dimensione corporea sono nella modalità dell'implicito, sono, come scrive Merleau-Ponty, nell'«orizzonte dell'indeterminato» (*Ib.*). Le espressioni 'orizzonte indeterminato' e 'implicito' richiamano direttamente le lezioni husserliane sulle sintesi corporee, dedicate proprio all'affettività e

all'attenzione.

Dopo aver detto che l'affezione è «la trazione peculiare che un oggetto cosciente esercita sull'io» (243), Husserl ([1966] 2016) distingue fra oggetti espliciti e impliciti costituiti dalla coscienza e già in questa distinzione agisce l'attenzione, poiché per la coscienza non si dà passaggio dall'implicito, inteso come potenzialità espressiva delle oggettualità psico-corporee, all'esplicito senza l'intervento dell'attenzione affettiva, intesa come disponibilità a essere colpiti, interessati, destati o ridestati dall'emergere, affiorare o riaffiorare, di componenti hyletico-oggettuali, come suoni, colori e dalle loro stratificazioni di senso.

L'attenzione, come modalità affettiva, non ha, propriamente, un riferimento all'oggetto bello e pronto, essa è, in realtà, il vettore dell'avvertibilità delle 'oggettualità' psico-corporee, è la via grazie alla quale le oggettualità *acquistano* rilievo e senso "tematico" per la coscienza psico-somatica.

Si può, tuttavia, dare il caso in cui ci sia un'avvertibilità del vissuto di tipo particolare, che Husserl chiama *avvertibilità di grado zero*. Essa può avere luogo anche quando si dà una vivacità del percepito, immaginato, sperato, desiderato, vivacità alla quale, però, non corrisponde una risposta dell'io. Quel 'qualcosa' pur desiderato, percepito, sperato' rimane sullo sfondo, nella latenza psichica, è implicito, poiché la vivacità dell'attenzione non «penetra fino all'io-polo» (Husserl 2016: 262). La differenza o assenza di vivacità non devono essere confuse con l'intensità oggettiva, per esempio, con l'intensità del suono, del colore, perché l'avvertibilità dei contenuti psichici riguarda la gradualità o *vivacità dell'atto* con cui ci rivolgiamo ad essi. In questo contesto non sono in gioco la materia hyletica del vissuto, le sue qualità e i loro sensi d'essere (il suono forte, lieve, il colore verde, rosso, eccetera), ma gli interessi vigili della coscienza, la loro gradualità e vivacità, la loro capacità di rendere *espliciti* per noi quelle stesse oggettualità sensibili, cognitive, sentimentali inabissate nello sfondo della coscienza. Il mondo è dunque con noi e in noi, è l'intensità della forza

affettiva, avviata, appunto, dall'attenzione e dall'interesse che può assumere gradi diversi di *esplicitazione*. Gli atti possono recepire con forza i rilievi affettivi dei contenuti psichici o digradare fino a diventare la vera *notte* della coscienza (*Ib.*). La gradualità dell'attenzione delinea, così, una particolare nozione di coscienza, scrive Husserl, al cui opposto si trova quella di inconscio, che «corrisponde al grado zero della vivacità coscienziale» (*Ib.*).

In quanto avvertibilità delle sintesi percettivo-corporee, l'attenzione stabilisce il grado di *interesse* per le proprie oggettualità percettive, diviene *misura* della profondità della coscienza, ne regola la vita, poiché determina, in definitiva, il carattere esplicito e l'orizzonte implicito delle oggettualità immanenti, fino al grado zero della loro avvertibilità, fino al limite inconscio dell'affettività¹.

Se, tuttavia, l'inconscio è zero affettivo, non per questo è un nulla. Se esso fosse il nulla dei contenuti intenzionali e delle qualità percettive, s'interromperebbe anche la relazione psico-corporea con il mondo. I vissuti psico-corporei e il loro mondo di riferimento si conservano anche quando l'attenzione s'indebolisce fino a dileguare, essi si conservano nella modalità dell'orizzonte indeterminato, cui alludeva lo stesso Merleau-Ponty, ragionando su percezione e attenzione. I vissuti si mantengono nella modalità della sedimentazione latente, inabissata, *implicita*. L'inconscio è mondo psico-corporeo sedimentato, inattuale. Trainando i contenuti psichici e corporei dalla sedimentazione inconscia fino a farli affiorare alla coscienza, l'attenzione apre e rende esplicito un campo di oggettualità immanenti, e lo fa con modalità sempre nuove e diverse. Come afferma Merleau-Ponty, l'attenzione, allora, non è padrona dei suoi oggetti, ma li struttura nel suo attuarsi. Le oggettualità possono essere ricordate, con vari gradi di vivacità,

¹ Nobili individua la struttura temporale dell'inconscio, differenziando l'inconscio *pre-affettivo* (grado zero della vivacità coscienziale), analizzabile all'interno del processo costitutivo del presente vivente affettivo, e l'inconscio *mnestico* o *post-affettivo*, legato al risveglio ritenzionale del sedimentato (cfr. Nobili 2022: 226–247).

nella ritenzione, acquistando così il senso d'essere del ricordo primario, ancora legato all'oggetto percepito. Tramite l'attenzione, tuttavia, i contenuti immanenti possono essere ridestati nella ripresentazione del passato e, di conseguenza, la loro modalità d'essere è cambiata, diventano ricordo secondario che ha perso il riferimento all'oggetto percettivo, sono una quasi-fantasia immaginativa. In questo contesto rendere esplicito è sinonimo di esprimere e strutturare in modo sempre diverso le oggettualità psichiche. Il carattere dinamico dell'attenzione, la sua disposizione a offrire modi oggettuali sempre nuovi, è da intendere non solo partendo dal versante temporale, o meglio, dal decorso temporale delle oggettualità immanenti, qui appena accennato. Tale carattere può emergere anche quando si dà al ridestamento il senso di potenzialità strutturante dei *campi sensoriali* sempre nuovi, ossia di relazioni spazio-temporali sempre diverse. Di *campi sensoriali* Husserl parla quando affronta il ridestamento affettivo proprio del presente vivente. La costituzione dei campi sensoriali unitari si avvale della relazione tutto-parti articolata secondo rapporti percettivi di coesistenza (priorità del tutto sulle parti) e successione (priorità delle parti sul tutto); questo tipo di organizzazione dei campi sensoriali arriva ad "unità", considerate da Husserl pre-datità affettive, dunque ad unità che non sono ancora vere e proprie oggettualità dotate di rilievo affettivo per la coscienza e pur tuttavia hanno relazioni strutturali che qualificano la forma dei campi sensoriali come rigida o relativa, capace, cioè, di gradazione affettiva. Ed è proprio questa seconda forma unitaria dei campi sensoriali a porre la domanda circa la relazione fra datità pre-affettiva (primo livello) e affettività psico-corporea (secondo livello, nel quale l'attenzione dà rilievo alla pre-affettività). I due livelli s'intersecano reciprocamente non possono sussistere l'uno senza l'altro. Da qui – afferma Husserl – scaturisce «l'enigma dell'inconscio» (Husserl 2016: 260), che, pertanto, caratterizza ogni strutturazione unitaria dei campi sensoriali psico-corporei.

Mi sembra di poter affermare che queste riflessioni trovano sviluppi ulteriori proprio nella teoria della memoria corporea di Thomas Fuchs e nel

suo scavo del concetto di implicito che coinvolge la somaticità, intesa come attività fisiologico-cerebrale.

2. L'implicito dell'attenzione: Corpo, psiche, cervello

Pur avvalendosi degli studi di Merleau-Ponty, Fuchs, in realtà, parte dalla corretta interpretazione del concetto husserliano di localizzazione corporea dei vissuti psichici e dalle indagini sulla doppia percezione, presenti nei manoscritti degli anni '20-21. In essi, la doppia percezione ha lo scopo di tematizzare la co-appartenenza o, come afferma Fuchs, la coestensività del momento oggettivante, somatico, da un lato, e del momento soggettivo, psichico, dall'altro. Husserl riflette sull'esperienza dell'auto-esplorazione tattile del corpo vivo, sostenendo che nell'esperienza tattile del proprio corpo, nel toccarsi una mano, un braccio vengono a coincidere, identificandosi reciprocamente, due tipi di esperienze cinestetiche. Ogni *io muovo la mano*, ossia ogni movimento soggettivo è, nel contempo, movimento meccanico (oggettivato). Il movimento "visto" della mano in quanto *empfunden* è movimento sentito, soggettivo, ma esso è contemporaneamente movimento fisico, pura somaticità oggettivata. Grazie alla funzione tattile del corpo vivo su altri organi, viene costituito il corpo vivo fungente, che, nel contempo, è cosa, "ciò che è tastato" (Husserl 1976) e sentimento vissuto del tastare. In "ciò che è tastato", infatti, la cosa produce, al tempo stesso, "sensazioni", cioè rimanda ad altro da sé poiché rinvia a ciò che «manca nelle cose "semplicemente" fisiche» (Husserl 1976: 75; trad. it. mia).

Proprio queste riflessioni costituiranno la base per l'indagine di Thomas Fuchs sulla coestensività di soma e psiche, di corpo fisico e corpo vissuto soggettivo, per dirla con Husserl fra *Koerper* e *Leib*, *Leiblichkeit*:

[...] abbiamo [...] descritto – scrive Fuchs – l'unità ambivalente della soggettività incarnata come un aspetto spazialmente duplice attraverso il quale il corpo si manifesta: in genere, lo spazio

corporeo soggettivo (vissuto) e lo spazio fisico oggettivo (fisico) coincidono sintopicamente [...] Sebbene non siano identici, essi sono sostanzialmente coestensivi. Una puntura alla mano è dolorosa in quel punto visibile, in modo analogo al caso delle doppie sensazioni. Ciò di cui facciamo esperienza, come ha osservato Husserl, non sono due mani diverse, l'una coincidente con un corpo fisico, visibile e tangibile, l'altra come luogo del dolore. Al contrario la mano è data come un'unità fisico-estesiologica" (Husserl 1913). Questa unità rende anche ragione del fatto che il medico cerca la causa del dolore nel punto stesso che lo provoca. Tuttavia il dolore non è localizzato nella mano fisico-anatomica, ma nell'esperienza vissuta della mano (Fuchs 2021: 106-107).

Se, da un lato, la memoria corporea non può prescindere dalla co-implicanza e co-originarietà di soma e vissuto corporeo, dall'altro, essa aiuta a scavare nello stesso concetto fenomenologico di "implicito", da cui sono partita, parlando della dinamicità dell'attenzione. La memoria corporea dà conto, infatti, delle abitudini "sedimentate" nella corporeità. Si tratta di abitudini manuali di diversi livelli di complessità, silenziosamente operanti nella relazione psico-corporea con l'ambiente, abilità e ritualità di cui non si ha coscienza vigile perché automatismi anche molto complessi ed elaborati, rispetto ai quali Fuchs usa anche il termine inconscio (Fuchs 2000 e 2012). Termine che altrove egli avvicina a quello di "corpo profondo", dimensione preriflessiva da cui emerge l'esperienza pulsionale, affettiva, cognitiva e volitiva del soggetto corporeo. Il "corpo profondo" indica come il soggetto corporeo cosciente sia qualcosa che non possiamo né causare né controllare. Si tratta piuttosto di una spinta energetica vitale ed elementare, cui Fuchs da anche il nome di conato, riferendosi esplicitamente a Spinoza. Tale spinta motiva i nostri comportamenti, le nostre azioni e interazioni con l'ambiente, senza che noi ne possiamo essere pienamente padroni.

Il sé si sperimenta, allora, solo nella modalità del suo auto-ritiro da sé (Fuchs 2021: 102). Qualsiasi azione compiuta coscientemente si struttura sulla base di uno sfondo inconscio e corporeo che non si è mai in grado di rivelare compiutamente a noi stessi; questo sfondo permea tutti gli atti di percezione, pensiero e azione nella misura in cui essi richiedono di realizzarsi nel medium della corporeità soggettiva. E tale corporeità vissuta sembra rievocare, anche solo indirettamente, la funzione che Husserl dà all'attenzione nel ridestamento delle pre-datità sensoriali, ovvero dei campi sensoriali spazio temporali. Se l'esperienza cosciente non dipende solo dal corpo fisiologico, ma emerge «dal corpo soggettivo» (*Ib.*), è allora l'attenzione affettiva verso il corpo profondo energetico, pulsionale, ma anche cognitivo e volitivo a condurre verso un'esperienza consapevole.

Tale corpo profondo, dimensione energetica, ma anche tensione, sforzo verso l'appagamento rimane sempre "dietro" «l'attenzione cosciente» (102).

Il corpo vissuto ha, dunque, un'origine, una fonte che sfugge al suo pieno controllo: «[...] Una parte di esso rimane sempre 'dietro' alla percezione come fonte e centro della manifestazione della vita» (101).

Anche qui, come in Husserl, l'oscuro, il profondo, l'inabissato è una fonte continua di strutturazioni della vita percettiva, associativa, sentimentale della soggettività corporea. Quest'ultima è un insieme di capacità e abitudini che si strutturano solo come «sistema sovraordinato costituito dall'organismo e dal suo ambiente» (103).

Il fatto che il corpo soggettivo sia una soggettività bio-psichica che può nascere solo dal circuito funzionale con il proprio ambiente, implica anche una trasformazione dello stesso concetto di soma, ossia di fisicità fisiologica e neuronale.

L'unione di soma (corpo fisiologico) ed esperienza psico-corporea, richiede, infatti, una particolare analisi dell'attività neuronale che, a differenza delle scienze cognitive classiche, metta in primo piano la plasticità del cervello, intesa come capacità di continuo adattamento dei circuiti neuronali agli stimoli provenienti dall'interazione con l'ambiente e

con la vita intra-corporea.

Nella *Prefazione a Ecologia del cervello*, Fuchs scrive con grande limpidezza:

«[...] il cervello» sarà considerato «come organo di relazione, interazione e risonanza con il corpo, con l'ambiente prossimo dell'organismo e con l'ambiente sociale e culturale del mondo della vita» (7). L'ambiente diventa contenitore delle unità psico-fisiche della mente incarnata e al tempo stesso offre una resistenza «flessibile al movimento» di chi lo abita (*Ib.*).

Questa che, alla luce delle teorie sistemiche alla Bateson, potrebbe sembrare una banalità, è, in realtà, il baluardo usato da Fuchs contro le analisi fisicaliste del rapporto cervello/mente; fisicalismo che vede nel cervello l'origine della coscienza. Il cervello non è origine, e tanto meno origine costitutiva, delle attività della coscienza o della mente; il cervello è *traduzione, mediazione* della rete di attività, funzioni, capacità responsive, stimoli dell'inscindibile "complesso io-ambiente". Il cervello non è un *prius*, ma un derivato.

Per il proprio sussistere l'organismo entra in rapporto osmotico e metabolico con l'ambiente, ha, dunque, finalità gestite dal proprio sistema nervoso neurale, periferico, il cervello (SNC) non è altro che l'esito evolutivo e non principio dell'interazione biologica con l'ambiente:

[...] la centralizzazione e l'interiorizzazione che caratterizzano l'evoluzione della vita animale sono particolarmente rappresentate nello sviluppo del sistema nervoso centrale (SNC). Tuttavia è importante notare che questo si è sviluppato da e all'interno di un ciclo già esistente d'interazione fra organismo e ambiente: *il comportamento diretto a scopi è sorto prima del cervello. Con l'aumento della complessità e della diversità delle interazioni delle interazioni divenne necessario inserire un organo d'integrazione*

fra le funzioni sensoriali e motorie localizzate ai confini dell'organismo [corsivo mio] (119).

Integrale, integrazione sono termini che rimandano alla co-essenzialità e alla cooperazione fra il sistema neurologico centrale, il sistema neurale periferico e l'ambiente biologico naturale e sociale, culturale del soggetto corporeo².

Il rapporto osmotico di cervello-io psico-corporeo e ambiente ha una struttura complessa composta da circuiti funzionali che hanno una duplice direzione: orizzontale e verticale. Il primo approccio alla relazione orizzontale e verticale nell'interazione psico-fisica dell'organismo vivente si rinviene nell'analisi del circuito senso motorio, ossia nell'indagine del rapporto corpo-ambiente, corpo-mondo esterno, da un lato, e nell'analisi del rapporto del SNC con gli organi interni all'organismo vivente, dall'altro.

Il ciclo senso-motorio (relazione orizzontale con il mondo esterno) si articola nella dinamica di inibizione ed eccitazione provenienti dallo stimolo esterno, il quale non diviene azione motoria in modo immediato e diretto. Il rapporto sensoriale con l'ambiente passa attraverso l'inibizione dello stimolo, la quale ritarda la risposta motoria ed è in questo ritardo che l'organismo costruisce l'esperienza di sé in quanto organismo percettivo, ovvero capace di motilità percettiva (del rilascio energetico, per utilizzare il linguaggio freudiano). Mediato da un'inibizione, il rapporto fra stimolo e reazione motoria, richiede al cervello una funzione che *unifichi* inibizione e rilascio energetico. Questa funzione basilare per il circuito senso-motorio è integrata da una serie di altre funzioni del SNC che regolano, tuttavia, il rapporto intracorporeo. Il cervello, dunque, collega gli organi recettori ed effettori (gli organi rivolti al mondo esterno, protagonisti del circuito senso-motorio), seleziona, inoltre, le reazioni appropriate dal «repertorio

² «La coscienza emerge solo come integrale, ovvero come relazione integrata fra «cervello, organismo e ambiente» (Fuchs 2021: 174).

comportamentale disponibile» e quindi integra funzionalmente lo stato generale dell'organismo.

Il SNC svolge funzioni relazionali complesse che si devono avvalere di dinamiche che vanno dal centro alla periferia e, al tempo stesso, dalla periferia al centro o, come scrive Fuchs, dall'alto al basso e viceversa. Tali relazioni e circuiti funzionali, diretti contemporaneamente al mondo esterno e a quello interno, fanno capo ad un tipo di causalità denominata «causalità circolare o di relazioni reciproche» (Fuchs 2021: 126-127).

Se, come ho cercato di dire, la funzione di eccitazione e rilascio (rapporto corpo-ambiente) non può avvenire in modo isolato, ma solo insieme alle funzioni di integrazione e regolazione, traduzione e organizzazione degli stimoli dell'ambiente interno intracorporeo, ciò significa che solo da queste relazioni somatiche può nascere un sé corporeo, ossia quel basilare sentimento vitale di benessere o disagio, di potenziamento e depotenziamento energetico, dunque quella dimensione del corpo pulsionale, del corpo profondo, che precede ogni esperienza vigile di sé; dimensione pre-data e generativa così efficacemente derivata dalla nozione fenomenologica di implicito, da cui sono partita per dare conto del carattere dinamico dell'attenzione.

3. Conclusioni: l'implicito corporeo e la proto-fenomenologia di Freud

Sono proprio questi sviluppi neurofisiologici della corporeità vivente di origine fenomenologica a dialogare con le teorie neurofisiologiche e metapsicologiche di Freud, e a farmi ipotizzare non che in Husserl e negli sviluppi fenomenologici ci siano motivi freudiani, ma al contrario che negli studi neurofisiologici di Freud ci sia un'impronta proto o pre-fenomenologica che Husserl nella *Crisis reputa bisognosa di approfondimenti analitici, rivolti alla vita coscienziale*.

Anche Freud, come Fuchs, non reputa che il sistema nervoso centrale sia un prius già dato in tutta la sua complessità. Il SNC segue un percorso

evolutivo che nell'interpretazione di Fuchs è anche socio-ambientale. Per Freud alla base della complicazione delle funzioni del sistema nervoso non ci sarebbe solo, o meglio, non ci sarebbe tanto il rapporto sensoriale con il mondo esterno, ma la relazione interna fra corpo e psiche. È in primo luogo l'introduzione della nozione di pulsione a complicare il semplice schema del riflesso fisiologico in cui il cervello media fra stimolo sensoriale movimenti muscolari per il ripristino dello stato inerziale. Gli stimoli esterni non pongono altro compito che sottrarsi ad essi; tale compito è assolto dai movimenti muscolari, uno dei quali finalmente raggiunge lo scopo e diventa, per disposizione ereditaria, il movimento appropriato (postulato biologico dell'inerzia). Gli stimoli pulsionali che si producono nell'interno dell'organismo, non possono essere liquidati con questo meccanismo. Essi [gli stimoli pulsionali] avanzano al sistema nervoso richieste assai superiori, lo inducono ad attività tortuose e tra loro correlate che intervengono anche nel mondo esterno acciocché esso fornisca soddisfazioni alle fonti interne stimolatrici.

Come è stato giustamente rilevato, la dimensione pulsionale affettiva riceve da Freud un'interpretazione energetico-quantitativa che la qualifica come soglia fra psichico e somatico, come vettore affettivo di energie neuronali provenienti da stimolazioni fisiologico-somatiche. La caratteristica di concetto soglia e di accumulo energetico pone la pulsione, però, in relazione con un'altra dinamica legata all'idea dell'accumulo e dell'alleggerimento energetico: la memoria.

Come la pulsione, la memoria è un processo energetico-neuronale di natura endogena, corrisponde al rapporto interno fra corpo e psiche. Per questo motivo la sua struttura e costituzione sono distinte dalle dinamiche neuronali legate alla percezione.

Nel *Progetto di una psicologia* si possono trovare passi significativi in cui vengono chiaramente separate le dinamiche della memoria (quantitative) da quelle percettive coscienti (qualitative) fino a sostenere che il ricordo è una dinamica in genere priva di qualità, ossia priva di rapporti con il reale

percettivo, uditivo, visivo, tattile e con la sua elaborazione linguistica.

Per descrivere le dinamiche mnestiche Freud ricorre al all'investimento energetico-quantitativo del sistema nervoso, investimento energetico che, come le pulsioni, non viene soddisfatto né diminuito o eliminato dalle fughe motorie. La memoria nasce dal gioco fra sbarramento e conducibilità dei flussi energetici neuronali. Per questo nel parlare di memoria Freud usa i termini permeabilità (*Durchgängigkeit*) e resistenza (*Widerstand*) alla quantità di flusso energetico infra-neuronale. Tali termini stabiliscono una netta demarcazione fra i neuroni φ (phi) ossia i neuroni che non offrono alcun sbarramento al flusso energetico e i neuroni ψ (psi), i quali invece mettono in atto una resistenza alla scarica o deflusso energetici. La memoria non si basa sulla rigida impermeabilità e resistenza al flusso neuronale perché all'interno del sistema dei neuroni ψ (psi) Freud individua una relativa permeabilità e conduzione energetica che chiama *Bahnung* (ossia veicolazione o incanalamento dell'energia neuronale). In questo modo egli introduce l'idea che la memoria non si presenti mai come dinamica indifferenziata ma possa nascere solo grazie alla variabilità di conduzione del flusso energetico. Detto altrimenti: nel suo costituirsi la memoria contiene già una scelta o selezione, dovute, in questo contesto, alla differenza solo quantitativa della capacità di assorbire, incanalare (*bahnen*) l'energia propria dei neuroni ψ . Se dovessimo supporre che la capacità di conduzione neuronale sia uguale e omogenea, indistinta in ogni flusso energetico, la memoria non potrebbe mai nascere, non si potrebbe mai dire perché si ricorda, o come afferma Freud, perché ci sia un riapprendimento di alcuni flussi e di altri no. La memoria dunque nasce come dinamica differenziante sempre legata alla diversa quantità di energia che, se ben condotta o incanalata, favorisce una molteplicità di connessioni neuronali. Così Freud nel *Progetto per una psicologia*:

La memoria è rappresentata dalle differenze fra le facilitazioni esistenti fra i neuroni ψ . Se dovessimo supporre che tutte le

barriere di contatto ψ avessero facilitazioni di eguale grado oppure, ciò che è lo stesso, offrissero uguali resi-stenze, le caratteristiche della memoria non risulterebbero evidenti (Freud 1968, 2014³: 206).

Essa è del tutto interna alle dinamiche del sistema nervoso e contribuisce, come verrà affermato nel 1915 per le pulsioni, al progressivo complicarsi del sistema nervoso.

Frutto della sedimentazione intrapsichica di impulsi fisico-energetici, la memoria ha in comune con la pulsione l'idea dell'accumulo e della resistenza alla scarica energetica. Se però si utilizzano le riflessioni freudiane sulle *Afasie del linguaggio*, la memoria non si lega solo al rapporto interno fra soma e psiche. Pur non essendo percezione, essa rappresenta il momento in cui la psiche è in grado di dar prova della propria dinamica rappresentativa rivolta alla «cosa». La memoria entra, cioè, in contatto con quell'attività associativa della mente che riesce ad organizzare, o forse è meglio dire, a riorganizzare, gli stimoli sensoriali visivi, uditivi, tattili. Pur intrapsichica e legata al modello quantitativo, idraulico dell'ingorgo e dell'alleggerimento energetico, la memoria si differenzia dalla pulsione e dà vita ad una attività ricorsiva, di riscrittura dei flussi neuronali, capace di diramarsi anche nel sistema percettivo-rappresentativo (Freud 2010). Anche la memoria è un concetto soglia per la sua capacità di entrare in rapporto da un lato con le dinamiche energetico-quantitative del sistema nervoso e dall'altro con le dinamiche percettive del reale. Le prime riguardano anche il mondo pulsionale, con i suoi oggetti, mete, ecc., governato dalle categorie piacere/dispiacere; le seconde coinvolgono la sfera qualitativa dell'attività fisiologico-rappresentativa, dominata dal principio di realtà e strettamente legata all'attività sensoriale-associativa.

Non c'è alcun dubbio che per Freud l'attività percettivo-rappresentativa sia una *Umordnung*, una risistemazione e riorganizzazione delle impressioni sensoriali di cui le tracce mnestiche costituiscono il materiale. La via che

dalla memoria (quantità) ci porta alla rappresentazione qualitativa del reale è aperta a Freud dall'associazionismo, e in particolare dalla logica associazionista di J. S. Mill.

Freud arriva a dire che la specificità della rappresentazione sensoriale è dovuta proprio al carattere aperto della sua rimodulazione associativa, carattere che la distinguerà dalla rappresentazione di parola del tutto chiusa e definitiva. La peculiarità della rappresentazione percettiva è – si potrebbe dire – la sua costitutiva apertura al futuro, alla riscrittura, al riordinamento. In una direzione proto-fenomenologica, i nessi formati nell'ora percettivo diventano nessi associativi, capaci di vere rappresentazioni percettive, solo in funzione delle possibili future aggregazioni sensoriali. Si potrebbe parafrasare questo concetto dicendo: è la pre-delineazione di future attività asso-ciativo-sensoriali, è l'apertura dell'orizzonte percettivo, l'aggancio del corpo alla propria capacità associativa. E qui trovo la base pre-fenomenologica delle analisi freudiane del "soggetto corporeo" proposto dagli sviluppi attuali della fenomenologia.

Bibliografia

Freud, S. (1968, 2014³). *Entwurf einer Psychologie*, in *Aus den Anfängen der Psychoanalyse*. A cura di M. Bonaparte, A. Freud ed E. Kris. Londra: Imago Publishing CO., 1962, 371–466. Trad. it. *Progetto di una psicologia*, a cura di C. L. Musatti con apparato critico preparato da J. Strachey, *Opere 1892-1899*, vol. 2. Torino: Boringhieri, 1968, 2014³, 201–246.

Freud, S. (2010). *Zur Auffassung der Aphasien. Eine kritische Studie von Dr. Sigmund Freud Privat Dozent für Neuropathologie*. Leipzig – Wien: Franz Deuticke, 1891. Trad. it., a cura di F. Napolitano, *L'interpretazione delle afasie. Uno studio critico*. Macerata: Quodlibet, 2010.

Fuchs, Th. (2000). Das Gedächtnis des Leibes. *Phänomenologische Forschungen*, 1: 71–89.

Fuchs, Th. (2012). The Phenomenology of Body Memory. In S. Koch, T.

Fuchs (eds), *Body Memory, Metaphors, and Movement*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 9–22.

Fuchs, TH. (2021). *Ecology of the Brain. The Phenomenology and Biology of the Embodied Mind*. Oxford: Oxford University Press, 2017. Trad. it., *Ecologia del cervello. Fenomenologia e biologia della mente incarnata*. Roma: Astrolabio, 2021.

Husserl, E. (2016). *Analysen zur passiven Synthesis. Aus Vorlesungs- und Forschungsmanuskripten 1918-1926*. Hrsg. von M. Fleischer, Hua XI. Den Haag: Nijhoff, 1966. Trad. it., *Lezioni sulla sintesi passiva*. A cura di V. Costa. Brescia: La Scuola, 2016.

Husserl, E. (1973). *Zur Phänomenologie der Intersubjektivität. Texte aus dem Nachlass. Zweiter Teil: 1921-1928*. Hrsg. von I. Kern. Hua XIV. Den Haag: Nijhoff.

Merleau-Ponty, M. (2018). *Phénoménologie de la perception*. Paris: Gallimard, 1945. Trad. it., *Fenomenologia della percezione*. Milano: Giunti Editrice/Bompiani, 2018.

Nobili, F. (2022). *La prospettiva del tempo. L'idealismo fenomenologico di Husserl come autoesplicitazione della soggettività trascendentale*. Milano-Udine: Mimesis.